

QUATTRO SINDACI DESCRIVONO LA SITUAZIONE NELLE ZONE TERREMOTATE

In Friuli difficoltà in aumento anche per il finire dell'estate

Quanto pesano sulla vita collettiva i gravi ritardi nella ricostruzione - Preoccupazioni per i finanziamenti - L'impegno per il rapporto delle amministrazioni con i cittadini

Dal nostro inviato

UDINE, 30. Com'è la situazione attuale e quali sono le prospettive a breve termine del dopo-terremoto? Rispondono quattro sindaci in un dibattito a distanza. Liberamente ma fedelmente ricostruito sulle basi di incontri individuali.

Pioggia e freddo nelle tendopoli

Nel fango e nel freddo le tendopoli dei terremotati friulani: ieri notte si è domito poco e ieri mattina la gente si è svegliata sotto la pioggia, fucata più tardi dal sole. Ma intanto i disagi aumentano, soprattutto negli accampamenti più precari, insieme alle indisposizioni che si accompagnano all'abbassamento di temperatura e all'umidità persistente.

Si moltiplicano i casi di raffreddori, tosse e disturbi dell'apparato respiratorio. Soltanto a Gemona sono stati rifilati i ricoveri per chi ha avuto disturbi, ma non sono in grado di affrontare a lungo la vita nelle tende. Purtroppo non esistono ancora altre alternative.

Nonostante tutto, la gente reagisce con senso di responsabilità. Si lavora per alleviare i disagi collettivi. Ma fatto anche con la manifestazione di protesta sulla strada statale tra Udine e Tarvisio, che è consistita nel distribuire agli automobilisti volantini dove è descritto il dramma del Friuli.

Nella foto: le tendopoli di Artegia tra acqua e fango.



Si è concluso ieri a Rimini il convegno di CL sulla scuola

Comunione e Liberazione evita l'analisi politica della società

Le basi rive di un nuovo « movimento popolare » - Il dibattito ha segnato gravi passi indietro Riproposte le scuole private - Il rapporto con lo Stato - Non sono mancati aspri toni quarantotteschi

Dal nostro inviato

RIMINI, 30. Un dato è certo: il convegno organizzato a Rimini da Comunione e Liberazione e dal Movimento popolare, sul tema della scuola, ha rappresentato un passo indietro rispetto all'analisi politica della società italiana e della ricerca di un contributo cattolico al rinnovamento della scuola rispetto all'analogo convegno dello scorso anno.

Un passo indietro che scatta il tentativo di CL di agganciare, oltre all'originario settore studentesco, anche altre forze di ispirazione cattolica che lavorano nel campo. Cosicché questo nuovo « Movimento popolare » che è appunto l'istanza di aggregazione successiva a quella di cui si parla con il segno della presenza al suo interno di forze retrive, corporative, conservatrici il cui cemento è l'anticomunismo con toni viscerali.

Sono gli insegnanti scontenti (la maggioranza del 1969 presentò un convegno a dieci oltre 2000 aderenti) organizzati nell'AIMC, i genitori dell'AGESC che qui hanno posto in evidenza uno spirito di rinvergenza sui radicali marxisti, che nel loro linguaggio si riferiscono ai comunisti, di tentativi di rompere il blocco di potere del PCI alle forze cattoliche presenti nella scuola.

Questo è stato un po' il clima del convegno, ma il vero che si è notato è una certa differenziazione fra gli interventi dagli esponenti di questo nascente Movimento popolare (quasi tutti, con toni che arrivavano fino ai fantasmi quarantotteschi) e quelli dei dirigenti di CL, sempre in questi ultimi, che sentivano di questo condizionamento, tanto da eliminare ogni elemento presente nel convegno dello scorso anno, di analisi della realtà economica, sociale, politica italiana, mettendo tutti i non cattolici a parte.

Dal nostro inviato

Si è avuta quindi, nel convegno, anche una impressione di doppiezza, della presenza di due anime: una aggressiva, conservatrice che ha avuto una delle esemplificazioni più significative nella relazione del prof. Del Noce; l'altra più pastorale, più legata ad una « visione conciliare. La sensazione è stata comunque quella di trovarsi di fronte alla presa di coscienza di una carenza di presenza ideale di questa organizzazione di cattolici in una società dove esiste un Partito comunista che è riuscito a farsi interpretare — dal forte carattere integralista, che non mascherebbe a « razionalizza » il sistema capitalistico in un disegno di eliminazione di ogni altra presenza ideologica nella società civile e nello Stato che si trasformerebbe in un istituto brutale e coercitivo.

L'unica opposizione possibile a questo disegno sarebbe quindi la aggregazione dei « soggetti popolari », cioè le grandi correnti di pensiero, in momenti di autogestione che riguardino tutta la società civile e che così vedrebbe realizzato, al proprio interno, un pluralismo fondato sulla coesistenza di monoliti ideologici, incommunicati fra loro.

Ma qui avviene che l'analisi di CL stravolge i termini del problema: il PCI infatti accontenterebbe il consenso perché tenderebbe a « razionalizzare » il sistema capitalistico in un disegno di eliminazione di ogni altra presenza ideologica nella società civile e nello Stato che si trasformerebbe in un istituto brutale e coercitivo.

Questo è stato un po' il clima del convegno, ma il vero che si è notato è una certa differenziazione fra gli interventi dagli esponenti di questo nascente Movimento popolare (quasi tutti, con toni che arrivavano fino ai fantasmi quarantotteschi) e quelli dei dirigenti di CL, sempre in questi ultimi, che sentivano di questo condizionamento, tanto da eliminare ogni elemento presente nel convegno dello scorso anno, di analisi della realtà economica, sociale, politica italiana, mettendo tutti i non cattolici a parte.

Dal nostro inviato

Si è avuta quindi, nel convegno, anche una impressione di doppiezza, della presenza di due anime: una aggressiva, conservatrice che ha avuto una delle esemplificazioni più significative nella relazione del prof. Del Noce; l'altra più pastorale, più legata ad una « visione conciliare. La sensazione è stata comunque quella di trovarsi di fronte alla presa di coscienza di una carenza di presenza ideale di questa organizzazione di cattolici in una società dove esiste un Partito comunista che è riuscito a farsi interpretare — dal forte carattere integralista, che non mascherebbe a « razionalizza » il sistema capitalistico in un disegno di eliminazione di ogni altra presenza ideologica nella società civile e nello Stato che si trasformerebbe in un istituto brutale e coercitivo.

L'unica opposizione possibile a questo disegno sarebbe quindi la aggregazione dei « soggetti popolari », cioè le grandi correnti di pensiero, in momenti di autogestione che riguardino tutta la società civile e che così vedrebbe realizzato, al proprio interno, un pluralismo fondato sulla coesistenza di monoliti ideologici, incommunicati fra loro.

Ma qui avviene che l'analisi di CL stravolge i termini del problema: il PCI infatti accontenterebbe il consenso perché tenderebbe a « razionalizzare » il sistema capitalistico in un disegno di eliminazione di ogni altra presenza ideologica nella società civile e nello Stato che si trasformerebbe in un istituto brutale e coercitivo.

Questo è stato un po' il clima del convegno, ma il vero che si è notato è una certa differenziazione fra gli interventi dagli esponenti di questo nascente Movimento popolare (quasi tutti, con toni che arrivavano fino ai fantasmi quarantotteschi) e quelli dei dirigenti di CL, sempre in questi ultimi, che sentivano di questo condizionamento, tanto da eliminare ogni elemento presente nel convegno dello scorso anno, di analisi della realtà economica, sociale, politica italiana, mettendo tutti i non cattolici a parte.

Dal nostro inviato

Si è avuta quindi, nel convegno, anche una impressione di doppiezza, della presenza di due anime: una aggressiva, conservatrice che ha avuto una delle esemplificazioni più significative nella relazione del prof. Del Noce; l'altra più pastorale, più legata ad una « visione conciliare. La sensazione è stata comunque quella di trovarsi di fronte alla presa di coscienza di una carenza di presenza ideale di questa organizzazione di cattolici in una società dove esiste un Partito comunista che è riuscito a farsi interpretare — dal forte carattere integralista, che non mascherebbe a « razionalizza » il sistema capitalistico in un disegno di eliminazione di ogni altra presenza ideologica nella società civile e nello Stato che si trasformerebbe in un istituto brutale e coercitivo.

L'unica opposizione possibile a questo disegno sarebbe quindi la aggregazione dei « soggetti popolari », cioè le grandi correnti di pensiero, in momenti di autogestione che riguardino tutta la società civile e che così vedrebbe realizzato, al proprio interno, un pluralismo fondato sulla coesistenza di monoliti ideologici, incommunicati fra loro.

Ma qui avviene che l'analisi di CL stravolge i termini del problema: il PCI infatti accontenterebbe il consenso perché tenderebbe a « razionalizzare » il sistema capitalistico in un disegno di eliminazione di ogni altra presenza ideologica nella società civile e nello Stato che si trasformerebbe in un istituto brutale e coercitivo.

Questo è stato un po' il clima del convegno, ma il vero che si è notato è una certa differenziazione fra gli interventi dagli esponenti di questo nascente Movimento popolare (quasi tutti, con toni che arrivavano fino ai fantasmi quarantotteschi) e quelli dei dirigenti di CL, sempre in questi ultimi, che sentivano di questo condizionamento, tanto da eliminare ogni elemento presente nel convegno dello scorso anno, di analisi della realtà economica, sociale, politica italiana, mettendo tutti i non cattolici a parte.

L'incontro ad Assisi nell'ambito di un corso di studi della Comunità Dibattito sul pluralismo alla «Cittadella cristiana»

Sono intervenuti Ruggero Orfei, padre Sorge, Luca Pavolini, Lidia Menapace e Giovanni Bianchi - Più di mille persone impegnate per un'intera giornata - Il dialogo tra forze di diversa ispirazione ideale e la partecipazione

Quanti dibattiti e tavole rotonde si fanno ogni giorno in Italia, perfino in piena estate? Contarcelo e riferirne sarebbe già una prova in ordine ai fermenti e agli interessi culturali e politici in moto. Ma nell'incontro dell'altro giorno ad Assisi, nella «Cittadella» della Pro-Chiesa Cristiana — si avvertiva in particolare il segno del nuovo tempo.

nuovo in campo i contenuti del pluralismo (e non è un caso se lo stesso giorno Carlo Bo sul «Corriere» ne trattava sotto il profilo culturale).

inconciliabili, tuttavia nella Chiesa non vi è anticomunismo preconcetto: il confronto è aperto per la liberazione totale dell'uomo; il concetto di comunione ecclesiale non porta alla necessità dell'unità politica del cattolico in quanto « da una identica fede nasce la pluralità di opinioni politiche, anche perché la scelta politica è contingente ».

questo punto il concetto di crisi « la scelta alla base di unità, la nostra, che è lotta, è ostinata riproposizione di una proposta di convergenza e collaborazione per una diversa direzione politica del Paese.

Dopo la « messa scismatica » di Lilla

Per il vescovo Lefebvre si profila la scomunica

L'Osservatore Romano: « Si brandisce il nome di San Pio V per opporlo a quello di Paolo VI » - Intervista del cardinale Pellegrino al GR 1

Come reagirà la Curia romana alla sfida che il vescovo ribelle Marcel Lefebvre lancia domenica scorsa da Lilla alla Chiesa celebrando la messa secondo il rito di Pio V, cioè in latino? Nulla si sa ancora di certo, anche se da più parti non si esclude che il vescovo di Lilla apra il dibattito con i terroristi francesi dell'OAS ed oggi ispiratore di diversi movimenti dell'estrema destra.

Il tema in discussione (la iniziativa è stata presa nell'ambito del 31. corso di studi cristiani, svoltosi dal 23 al 29 agosto sotto il titolo «Chiesa e Vangelo oggi») è stato discusso da una commissione di lavoro che ha preparato un documento di 200 pagine.

Il è necessario e opportuno cambiare secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi. Lefebvre, che ha fatto il vescovo di Lilla, ha pubblicato in prima pagina, ovviamente con grande rilievo tipografico, il discorso pronunciato domenica mattina da Paolo VI a Castelgandolfo (di cui abbiamo già parlato) e che ha coincidenza con la celebrazione della « messa scismatica » di Lefebvre a Lilla. Il giornale cattolico di Lilla ha fornito informazioni dettagliate su questo grave avvenimento.

È morto a Roma il giornalista Leonardo Azzarita. È morto all'età di 83 anni, nella sua abitazione romana, il giornalista Leonardo Azzarita, presidente del comitato di amministrazione della Società Mediterranea proprietaria del quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari e presidente dell'Anffim, Associazione nazionale famiglie mafiose italiane. Aveva quattro figli, uno dei quali è stato ucciso dai mafiosi nel carcere di Fosses Ardeatine.

Giovedì incominciano gli esami di riparazione

Gli esami di idoneità e di riparazione cominceranno in tutta Italia giovedì prossimo 2 settembre e si concluderanno il 13. Per quanto riguarda il calendario scolastico, il calendario scolastico prevede una prova di italiano (dettato e composizione) ed un'altra di aritmetica. Subito dopo per questi due cicli si svolge anche il ciclo di ripetizione.

Giovedì incominciano gli esami di riparazione

Gli esami di idoneità e di riparazione cominceranno in tutta Italia giovedì prossimo 2 settembre e si concluderanno il 13. Per quanto riguarda il calendario scolastico, il calendario scolastico prevede una prova di italiano (dettato e composizione) ed un'altra di aritmetica. Subito dopo per questi due cicli si svolge anche il ciclo di ripetizione.

Giovedì incominciano gli esami di riparazione

Gli esami di idoneità e di riparazione cominceranno in tutta Italia giovedì prossimo 2 settembre e si concluderanno il 13. Per quanto riguarda il calendario scolastico, il calendario scolastico prevede una prova di italiano (dettato e composizione) ed un'altra di aritmetica. Subito dopo per questi due cicli si svolge anche il ciclo di ripetizione.

Giovedì incominciano gli esami di riparazione

Gli esami di idoneità e di riparazione cominceranno in tutta Italia giovedì prossimo 2 settembre e si concluderanno il 13. Per quanto riguarda il calendario scolastico, il calendario scolastico prevede una prova di italiano (dettato e composizione) ed un'altra di aritmetica. Subito dopo per questi due cicli si svolge anche il ciclo di ripetizione.

Da Cossiga il comandante dei carabinieri

Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha ricevuto questa mattina al Vittoriano il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Mino.

Da Cossiga il comandante dei carabinieri

Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha ricevuto questa mattina al Vittoriano il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Mino.

Da Cossiga il comandante dei carabinieri

Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha ricevuto questa mattina al Vittoriano il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Mino.

Da Cossiga il comandante dei carabinieri

Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha ricevuto questa mattina al Vittoriano il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Mino.

Grande successo dei Festival

In tutta Italia ferve l'organizzazione di migliaia di festival. Si è inaugurato domenica anche il Festival provinciale di Bologna, che durerà sino al 12 settembre. Molte iniziative, all'interno della festa, che si tiene all'interno del Parco Nord di Stalingrado, le mostre fotografiche. Ve ne sono sulla riforma dello Stato, sulle lotte delle donne, sul successo elettorale del 20 giugno. Il festival sarà concluso da un comizio della compagnia Nide Jotti.

grande partecipazione di turisti inglesi, francesi e tedeschi. Venerdì prossimo si aprirà il Festival provinciale di Milano, che prevede, oltre ai dibattiti, mostre ed incontri con i cittadini, importanti spettacoli con la partecipazione di tutti gli attori, Julietta Greco, Edmonda Aldini, Leo Ferré.

Sottoscrizione per l'«Unità»

MILANO, 30. Un gruppo di compagni di ritorno da un «viaggio dell'amicizia» in Siberia e nell'Asia centrale sovietica ha sottoscritto 100.000 lire per il nostro giornale.

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri

Italo Furgeri